ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 218
v. Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 23-24 Settembre — L. 15 [illegible]

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. [illegible] — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 [illegible] Pubblicità economica: [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15601): Italia, anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. [illegible] Estero: anno L. 6000, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate [illegible]

Il discorso del Segretario di Stato alle Nazioni Unite

Monito di Marshall

"Sarebbe un tragico errore se si credesse di vedere della debolezza dove c'è solamente della pazienza,, - Vacanze politiche di Stalin in Crimea

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il pubblico e molti giornalisti hanno continuato a disertare fin dal secondo giorno le comode poltrone del «Palais de Chaillot», dove i due blocchi opposti, l'orientale e l'occidentale, hanno incrociato il ferro, ieri per la prima volta, per rendersi conto della resistenza dell'avversario.

L'ammissione dell'Italia all'O.N.U. è stata iscritta all'ordine del giorno. Ma non fu, ieri, che una scaramuccia: la vera battaglia verrà più tardi. Cinquantotto sono gli oratori iscritti, ma per ora l'unico discorso interessante è stato quello del Segretario di Stato americano.

Parlando stamane dopo il delegato filippino, Marshall non ha però accennato alle minacce di una guerra se alla crisi di Berlino. Egli ha detto solo: «Gli Stati Uniti non desiderano che la tensione esistente aumenti ancora, ma non possono venire a compromessi sui principi fondamentali, nè barattare i diritti e le libertà dei popoli».

Marshall ha aggiunto peraltro un energico monito, sia pure in forma indiretta, criticando le nazioni che, deliberatamente, hanno separato i loro popoli dal resto del mondo (chiara allusione al «sipario d'acciaio») e concludendo:

«Sarebbe un tragico errore se, per incomprensione, si credesse di vedere negli altri della debolezza, dove c'è solamente della pazienza».

Il Segretario di Stato ha espresso quindi il suo profondo disappunto per il fatto che «un'esigua minoranza» rifiuti sempre di partecipare pienamente al lavoro dell'O.N.U. ed ha affermato che «più ancora del boicottaggio, è preoccupante la mancanza di cooperazione che le Nazioni Unite hanno dovuto constatare nei loro sforzi per risolvere questioni, quali quelle della Corea e della Grecia».

Il fatto più importante, sul quale si insiste molto negli ambienti internazionali di Parigi, è costituito dalle dichiarazioni di Bevin ai Comuni e dall'invio di una nota a Mosca. L'accordo fra i tre a proposito della politica da seguire a Berlino è completo, ha detto in sostanza Bevin, e il da farsi è stato previsto anche in caso di insuccesso di quella politica.

Ad ogni modo è stato tentato un nuovo passo a Mosca. Tre note di contenuto identico sono partite ieri per la capitale sovietica, con la preghiera di trasmetterle direttamente a Stalin, e non a Molotov. Ma Stalin sarebbe in vacanza (pare) in Crimea, dove si svolgerebbe — secondo informazioni di origine americana — una riunione dei satelliti dell'URSS. Gottwald, il cecoslovacco, sarebbe già sul posto; il bulgaro Dimitrov e la rumena Anna Pauker sono assenti da Sofia e da Bucarest.

Nella nota a Mosca gli occidentali, pur confermando la intenzione di rimanere nella capitale tedesca, non avrebbero fatto nessun accenno ad un eventuale ricorso all'ONU.

Negli ambienti politici francesi prevale sempre il desiderio di andare fino all'estremo limite della pazienza per evitare una rottura. Robert Schuman confermò questa linea di condotta al consiglio dei ministri tenutosi ieri mattina e gli americani hanno accettato in fondo il punto di vista francese, sostenuto anche dall'Inghilterra, rinviando il ricorso all'O.N.U. solo nel caso di insuccesso della nuova nota.

Se si dovesse giungere a prendere «altre misure», la più verosimile delle quali è l'invio di un convoglio armato per rompere il blocco, è queste misure contengono in sè il più elevato coefficiente di rischio.

Scrivevamo ieri che il parere di Londra sarebbe stato decisivo fra l'energica presa di posizione americana e le perplessità francesi. Così è accaduto: dopo il rapporto di Bevin al gabinetto inglese, è stato dato il «via» alle tre note, che rappresentano un ultimo tentativo di conciliazione; ma d'altra parte il Consiglio dei Ministri britannico ha autorizzato Bevin a dichiarare che non vi sarà, in nessun caso, una seconda Monaco. E' quanto il Dipartimento di Stato desiderava.

f.

Truman ottimista

Trecento milioni di dollari all'Italia per lavori pubblici?

New York, giovedì sera.

Truman nel corso del suo giro di propaganda elettorale ha riaffermato ieri al Municipio di San Francisco la sua fiducia nella possibilità delle Nazioni Unite di portare una pace sicura al mondo.

Il presidente ha dichiarato che l'ONU ha fatto grandi progressi verso una pace giusta e durevole per il mondo, anche se il Consiglio di Sicurezza e l'Assemblea Generale, attualmente riuniti a Parigi, si trovano dinanzi a «gravi questioni da risolvere».

Truman ha affermato quindi che «il generale Marshall ed i suoi aiutanti a Parigi stanno compiendo un sincero sforzo per dare la pace al mondo».

Secondo quanto crede di poter assicurare il corrispondente del New York Times da Washington, l'E.C.A. sarebbe disposto ad adottare, nei confronti dell'Italia, una misura analoga a quella presa mercoledì scorso per la Francia.

In virtù di tale misura, il fondo-lire creato dal governo italiano e costituente il contro-valore degli aiuti Marshall, verrebbe liberato a profitto dello stesso governo italiano, e la somma, corrispondente a 300 milioni di dollari, verrebbe destinata all'attuazione di un programma di grandi lavori, il cui scopo è di impedire la disoccupazione.

DEWEY SI PRONUNCIA per la Federazione europea

NEW YORK, giovedì sera.

Continuando nella sua campagna elettorale, il candidato repubblicano Thomas Dewey ha pronunciato ieri sera un discorso ad Albuquerque (Nuovo Messico) nel quale ha esposto il suo programma per la lotta contro l'inflazione.

Per quanto riguarda la politica estera, Dewey si è pronunziato per un aumento degli aiuti alla Cina, la creazione d'una forte federazione dei paesi dell'Europa occidentale e per una forma politica di resistenza contro le «aggressioni del comunismo rivoluzionario».

Dewey ha lungamente esposto i motivi che rendono desiderabile ed opportuna un'attiva assistenza americana in favore della federazione europea. Egli ha fatto presente come i paesi dell'Europa occidentale, insieme con la Germania non sovietica, contano un numero d'abitanti che è quasi il doppio di quello degli Stati Uniti. «Divisi in 26 Stati separati e deboli — ha detto — essi sono un invito ad essere aggrediti. Ma uniti in una forte Federazione di stati liberi, possono costituire un fortissimo baluardo di pace».

Ragazze d'America viste da un'italiana nell'intimità

Dal nostro corrispondente

New York, giovedì sera.

La signorina Gica Bobich è una brava ragazza italiana. Simpatica, aperta, coraggiosa, parla bene l'inglese. E' venuta qui come rappresentante dell'Associazione naz. delle donne elettrici italiane. La signorina si presenta bene, appartiene a un tipo di donna italiana che in America si vede di rado: non grassa, colta, svelta, e arriva all'ora esatta agli appuntamenti. Certo è interessante quello che questa donna italiana pensa della donna americana. Infatti essa è in grado di parlarne meglio di tanti altri, meglio certamente di me. Le ragazze americane le ha conosciute in questi sei mesi, dacchè si trova qui, non attraverso i romanzi, ma nelle loro case, nelle loro famiglie, nelle loro associazioni, nei loro istituti di cultura, le ha vedute vestite e, se è permesso dirlo, anche spogliate. Chi potrebbe parlarne con maggior cognizione di causa? Siccome è venuta a trovarmi, abbiamo avuto una conversazione in proposito ed ecco quanto mi ha detto.

Comincerò con l'osservare che il campo di conoscenza della sig.na Bobich non si estende, fin ora, a tutta l'America del nord; essa ha avuto modo di vedere principalmente donne degli Stati dell'Est, cioè della parte più colta ed europeizzante, e fra queste donne di città, di classe media, della borghesia; non ha frequentato e veduto intimamente le donne degli ambienti rurali, e neppure l'operaia, e meno ancora le donne degli «slums» delle grandi città, dove sono agglomerate persone di colore, nere o gialle, a New York, a Chicago e a San Francisco. Con queste limitazioni, il suo campo rimane sempre vasto e, dal punto di vista dell'influenza sociale, uno dei più importanti.

La visione che la sig.na Bobich s'è fatta della donna americana non differisce, essenzialmente da quella comune in Europa, ma nonostante nelle sfumature. La donna americana appare alla signorina come un essere indipendente, molto attivo e, almeno in apparenza, meno sensibile della donna europea, e meno sentimentale. La donna americana partecipa di più alla vita sociale. Non soltanto vi è portata dalla sua educazione, ma vi è sollecitata, per così dire, continuamente dal giornale, dalla radio, dalle conferenze, dalle riunioni. La sua preparazione a questa vita non è sempre sufficiente o profonda. Vi è un dislivello fra la sollecitazione che essa riceve da ogni parte, fra le possibilità che le si offrono da ogni lato e ad ogni momento, e i suoi studi o la sua esperienza. In breve, spesso la donna americana appare molto attiva ed intraprendente e più libera, ma anche più superficiale di quella europea. Un numero minore di donne in Europa si occupa dei problemi di cui si occupa la donna americana, ma quelle poche appaion talora più fondate.

La sig.na Bobich non ha trovato qui quella decadenza della famiglia di cui spesso si parla. Il disordine familiare provocato dalla guerra e dagli affrettati matrimoni del momento succeduto alla guerra sta diminuendo. Essa ha visto numerose famiglie strette da legami d'affetto, in cui l'autorità dei genitori non è scossa. Soltanto la donna americana non prende le vicende familiari così tragicamente come accade alla italiana. Se un figliolo è malato, afferra il telefono e chiama un dottore, ma non si mette a piangere e non raduna tutta la famiglia al letto del malato, come qualche volta accadeva alla Bobich di vedere in Italia. Questa maggior calma dinanzi agli avvenimenti anche seri della esistenza non significa che la donna americana sia meno sensibile, ma semplicemente che è meno vulnerabile, perchè è più preparata alle avversità e fa fronte ad esse con maggior sicurezza di giudizio.

Nella vita casalinga la donna americana lavora come quella europea, cioè molto ore ed è buona donna di casa, ma è aiutata in ciò dalla sua ricchezza di mezzi. Una infinità di aiuti meccanici e una migliore organizzazione le permettono di compiere in breve tempo quello che in Europa costa molto maggior fatica e impegno manuale. Le case americane che la sig.na Bobich ha visto, nonostante la scarsità e costo del personale di servizio son molto ben tenute e pulite. Tutto è più facile nella casa americana. La persona sola ha molti modi di risolvere i problemi della lavatura e della pulizia, incominciando dal fatto che le case che non siano estremamente povere hanno tutte l'acqua corrente calda a ogni ora del giorno e della notte.

La donna americana non conosce molto dei paesi stranieri. Non viaggia molto e se viaggia resta alla superficie. La conoscenza dei problemi europei e particolarmente di quelli italiani che la sig.na Bobich ha trovato negli ambienti da lei frequentati era molto sommaria e fatta principalmente di luoghi comuni. L'Italia era un paese visto soprattutto dal finestrino della ferrovia e dalla terrazza degli alberghi di Capri e di Venezia. Così sia detto della conoscenza delle lingue estere, ed in modo più particolare di quella italiana, che è molto scarsa. Non parliamo di libri italiani, non soltanto di quelli stampati in italiano, ma anche di quelli tradotti. Il libro contemporaneo italiano è assolutamente ignorato.

Giuseppe Prezzolini

Dopoguerra giapponese: i trenini che attraversano le campagne vengono presi d'assalto da coloro che si spingono fuori dei centri abitati in cerca di generi alimentari

La questione degli statali discussa stamane al Consiglio dei Ministri

Provvidenze per gli impiegati che daranno le dimissioni

Il ministro del Tesoro riafferma che la soluzione del grave problema è connessa alla riforma della burocrazia - Relazione di Sforza sull'attività dell'on. La Malfa a Mosca - Si è riunito il direttivo del P. C. I. - La senatrice Merlin e le "case chiuse,,

Roma, giovedì sera.

Il Gabinetto ha tenuto stamane un'adunanza collegiale nell'atmosfera del rinnovato atto di solidarietà fra i partiti che formano la coalizione governativa. L'attacco della opposizione al governo motivato dalla controversia degli statali, è servito così a rafforzare la posizione del Gabinetto invece d'indebolirla.

All'inizio della seduta il ministro Sforza ha riferito in merito ai colloqui da lui avuti con La Malfa capo della delegazione italiana a Mosca, che si trova qui per poche ore. Sono state esaminate altre questioni di politica estera ed in particolare quella delle colonie e dei lavori dell'O.N.U. a Parigi.

Il Consiglio ha fissato per il 5 dicembre prossimo venturo le elezioni per il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige.

Quello degli statali, anche se non iscritto all'ordine del giorno è stato uno degli argomenti ad essere trattati dall'odierno Consiglio dei Ministri.

Il Ministro del Tesoro ha nuovamente ricapitolato la questione, ha presentato le cifre, in parte già note, ed ha riaffermato la sua intenzione, che è poi quella del Governo, di risolvere la grave situazione degli statali nel più ampio quadro della riforma burocratica. Lo snellimento dei quadri degli statali potrebbe infatti avvenire con delle provvidenze a favore di coloro che abbandoneranno volontariamente l'amministrazione.

Il ministro Pella ha poi avvertito i colleghi che se è giusto che lo Stato si preoccupi di venire incontro ai bisogni dei suoi dipendenti, bisogna anche tener presente quell'articolo della Costituzione nel quale è chiaramente indicato che in corrispondenza di ciascuna nuova spesa deve essere segnata una equivalente cifra di entrata.

Oltre tutto, egli ha detto, se il Governo autorizzasse la stampa di 150 miliardi (tanti ce ne vorrebbero per la rivalutazione degli stipendi) commetterebbe un atto evidentemente incostituzionale. Tuttavia il Ministro ha assicurato i colleghi di Gabinetto che gli studi per attuare la rivalutazione degli stipendi che vengono condotti d'accordo con il Ministro delle Finanze sono stati in questi giorni intensificati; ed egli spera si possano concludere presto in modo da consentire un miglioramento della situazione degli statali entro i prossimi quattro o cinque mesi.

Le sinistre, come era facile prevedere hanno reagito violentemente al nuovo atteggiamento assunto dal Governo per gli statali. Negli ambienti sindacali si ritiene che il Consiglio nazionale degli statali convocato a Roma per il 27 settembre, giudicherà la risposta del ministro Pella «non comprensiva della realtà».

Non si esclude che l'agitazione possa essere spinta fino allo sciopero inizialmente parziale per premere sul Governo.

Negli ambienti democristiani si dice che «i comunisti stanno conducendo un'azione a largo raggio per irretire gli statali nella loro orbita».

Alle 9.30 di stamane si è riunito alle Botteghe Oscure, sotto la presidenza di Togliatti, il Comitato centrale del P.C.I. Il vice-segretario del partito Luigi Longo, ha iniziato la sua relazione sull'orientamento politico e ideologico del partito nel momento attuale.

Secchia ha scritto che questa sessione del comitato assume un'importanza particolare per tutti i compagni e gli amici e anche per gli avversari e l'organo comunista aggiunge che «l'attenzione del Paese è rivolta alla decisione di questa riunione».

Si tratta di un linguaggio nuovo per i comunisti, abituati a svolgere nel segreto i loro lavori di partito.

Cosa uscirà in questi giorni dalle Botteghe Oscure?

La sen. Merlin, di cui si fa un gran parlare per il suo disegno di legge mirante a ottenere l'abolizione delle «case chiuse», minaccia di essere sconfessata dai suoi stessi compagni come «complice» della politica di Scelba. Pare infatti che il disegno di legge non sia stato concordato con il gruppo parlamentare, dove a giudizio di alcuni la Merlin avrebbe dato la possibilità agli ambienti confessionali di arrivare ad un'Italia praticamente monastica attraverso un disegno di legge dell'opposizione.

Ma forse in campo socialista si esagera. E l'on. Angelina, come viene chiamata a Palazzo Madama la sen. Merlin, avrà certamente di che scagionarsi dalle accuse mossele dai togati senatori.

La disciplina dei fitti in discussione alla Camera

Roma, giovedì sera.

La seduta alla Camera si è iniziata alle ore 10. L'on. Guadalupi dinanzi ad un Parlamento quasi deserto ha illustrato una interpellanza riguardante il porto di Brindisi.

Nel pomeriggio la Camera dovrà pronunciarsi sulla proposta che proroga senz'altro l'attuale disciplina dei fitti, sopprimendo il decreto che prevedeva l'aumento delle pigioni del 30 % a datare dal primo ottobre.

ATTENTATO A NEW-YORK

Un "leader,, comunista pugnalato per istrada

New York, giovedì sera.

E' stato compiuto ieri sera un attentato contro il presidente del partito comunista dello Stato di New York, Thompson.

Il direttore dell'organo comunista *Daily Worker* ha annunziato che Thompson è stato aggredito e pugnalato da tre sconosciuti.

Il partito comunista ha offerto un premio di 15.000 dollari per chi riuscirà a dar informazioni che portino all'arresto e sulle tracce dei due attentatori.

Ieri il Thompson camminava in viale Adark, quando due sconosciuti gli si avvicinavano e lo colpivano con un coltello al basso: questa almeno è la versione più attendibile del fatto assai oscuro.

Il comitato nazionale del partito comunista americano ha dedicato al tentativo di assassinio una lunga dichiarazione, in cui si afferma che l'attentato è opera dei «cospiratori dei partiti repubblicano e democratico, i quali istigano alla violenza contro il comunismo per pavimentare la strada al fascismo ed alla guerra».

Ieri mattina il Thompson aveva dichiarato alla polizia di essere stato assalito sul viale presso la sua abitazione e colpito con un coltello, ma la polizia informa per parte sua che il Thompson ha dato diverse versioni dell'attentato, persino accusando il F.B.I. di essere il mandante, versione questa annullata in seguito.

La ferita allo stomaco ricevuta dal Thompson sarebbe — secondo gli agenti — un «graffio di spillo».

Azione sovietica contro il ponte aereo?

Il vice-capo dell'aviazione americana al Q. G. di Wiesbaden

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Il tenente generale Lauris Norstadt, sottocapo di S. M. delle forze aeree statunitensi, è partito ieri sera in aereo per la Germania dove ispezionerà il quartiere generale americano di Wiesbaden.

Lo scopo dell'ispezione di Norstadt è evidente dopo le dichiarazioni rese ieri da Bevin ai Comuni e da alti funzionari americani alla stampa: la volontà di difendere il «ponte aereo» di Berlino a qualsiasi costo. Il suo funzionamento è stato perfetto sino ad ora, ma occorre prendere le misure necessarie in vista della cattiva stagione.

Se dobbiamo trarre le conseguenze più ovvie da un articolo di fondo del giornale ufficioso cecoslovacco, riprodotto non a caso dall'agenzia sovietica in Germania, proprio il «ponte aereo» sarebbe oggetto della prossima offensiva russa.

Qualora i sovietici tentassero di ridurre i rifornimenti aerei dei tre settori berlinesi, è indubbio che la situazione si aggraverebbe ancora, anche se la maggioranza degli osservatori non crede — nemmeno in questo caso — ad un pericolo grave di guerra. Certo gli alleati sarebbero costretti

Scontro fra autocarri carichi di esplosivo

19 morti, 100 feriti

Parigi, giovedì sera.

Due autocarri carichi di esplosivo si sono scontrati nell'abitato di Lagbouat (Algeria).

Essi sono saltati in aria ed hanno suscitato incendi nelle case circostanti.

Dalle prime notizie risulta che 19 persone sono rimaste uccise ed altre cento ferite.

Le feste riconosciute durante l'anno

Roma, giovedì sera.

La regolamentazione delle giornate festive è stata disposta con un progetto di legge in corso di approvazione. Il provvedimento stabilisce quali feste nazionali: il 4 novembre, anniversario della Vittoria, e il 2 giugno, festa della Repubblica. Sono considerati festivi a tutti gli effetti i giorni stabiliti dal Concordato con la Santa Sede e cioè le domeniche, il Capodanno, l'Epifania, il 19 marzo, il giorno dell'Ascensione, il Corpus Domini, il 29 giugno, il 15 agosto, il 1° novembre, l'8 dicembre, il 25 dicembre; nonchè il 25 aprile, anniversario della Liberazione; il 1° maggio festa dei lavoratori, il giorno dopo Pasqua, il 26 dicembre. Si considerano infine solennità civili l'11 febbraio e il 21 aprile, il 24 maggio, il 12 ottobre, il [illegible] aprile e l'8 dicembre.

Asfissiato dai fiori

Siracusa, giovedì sera.

Il gioielliere Gaetano Cavalieri è stato trovato ieri cadavere nel suo negozio, inaugurato la sera prima nel comune di Lentini. Il disgraziato invece di ritirare nella cassaforte i preziosi esposti in vetrina aveva preferito rinchiudersi e dormire nel negozio. Tale decisione doveva essergli fatale. Infatti egli è morto asfissiato dal profumo dei numerosi fiori sparsi ovunque nel negozio per la lieta occasione e dall'odore delle vernici fresche. Il Cavalieri contava appena 34 anni ed era sposato da poco.

LE OLIMPIADI DELLA BELLEZZA

Miss Piemonte e miss Torino sono arrivate a Stresa

Liliana Brunetti ha viaggiato in pullmann, tenendo sulle ginocchia il suo bell'abito da sera di broccato grigioperla - L'incontro con miss Campania e le impressioni dell'inglese Spring che sta traducendo Tomaso Moro

DAL NOSTRO INVIATO

Stresa, giovedì sera.

Con il pullmann che parte da Torino alle 6,45, è giunta stamane a Stresa miss Piemonte '48, Liliana Brunetti, eletta giovedì scorso al teatro Carignano a rappresentare la nostra regione alle olimpiadi di bellezza a Stresa. Era con lei la signorina Irene Rolando, più nota come miss Torino '47, designata d'ufficio a concorrere alla gara.

Miss Piemonte ha viaggiato tenendo sulle ginocchia un voluminoso scatolone giallo, che non perse d'occhio un istante. Solo all'ultimo, quando già il pullman abbordava le curve di Meina ed il lago Maggiore era apparso liscio ed abbacinante come una lastra di acciaio, ha rivelato che l'inusitato bagaglio conteneva il suo nuovo abito da sera. E' magnifico, non c'è che dire: molto scollato, di broccato grigio perla, con pizzi e rouches e coccarde e nastri neri. Miss Piemonte 1948 e miss Torino 1947 non sono rivali, anzi sono divenute subito ottime amiche: per tutto il viaggio è stato un cicaleccio continuo, nel corso del quale sono stati passati in rassegna e moda e sport e cinema e di nuovo sport e di nuovo moda, ma, di comune accordo, non hanno fatto parola del concorso imminente.

Ad attendere il pullmann sulla piazza di Stresa era il solito inglese, il signor Alan L. Spring, professore emerito di filosofia a Londra. La sua figura alta, robusta, vestita a scacchi speciale, è divenuta rapidamente popolare. Mister Spring era giunto a Stresa ignorando tutto sui concorsi di bellezza; qui, è stato preso dai vortici della mondanità ed ormai trascura i suoi già prediletti studi su Tomaso Moro per star dietro a tutte le manifestazioni delle olimpiadi di bellezza. Non perde una festa, non manca ad un arrivo di pullmann, di treno, di battello; si è fatto un occhio clinico e distingue a colpo d'occhio le concorrenti. Quando miss Piemonte è scesa, l'ha considerata attraverso gli occhiali di tartaruga come un oggetto raro, poi l'ha seguita ad una certa distanza fin sulla soglia dell'albergo; quando la signorina Brunetti è scomparsa nell'interno, ha tratto un libriccino e vi ha tracciato rapidi segni. Che cosa scrive mister Spring, professore emerito di filosofia? L'ombra di Tomaso Moro deve soffrire atrocemente dall'al di là.

Subito, miss Piemonte ha incontrato miss Campania la bruna Elisa Tedisco, in arte Elisa Delfino; le due si sono strette la mano con molta cordialità, che è parsa sincera. Miss Campania è gentile con tutti, persino con le rivali, forse perchè è la più giovane: poco più di sedici anni; non sorprenderebbe vederla alla sfilata con una bambola in braccio. Non ostante questo, anzi forse appunto per questo, le sue quotazioni salgono vertiginosamente. Molti la prevedono vincitrice, almeno nella categoria «sorriso», ed [illegible] di quelli è il padre stesso. Quanto a lei, pagherebbe non so che cosa per dare una sola occhiata al libriccino misterioso del professor Spring.

Carlo Moriondo

Miss Campania è la più giovane: 16 anni appena

É ALLA SUA QUARTA EREDITÀ

Prediletta dalla fortuna la signorina di Montemagno

Montemagno, giovedì sera.

Tutti, a Montemagno, parlano dell'eredità toccata alla signorina Maria Monaco, di anni 62, abitante al n. 25 di via Principessa Jolanda. La storia di questa eredità risale al 1944, quando morì a Los Angeles Clemente Monaco, fratello della Maria, commerciante, nato a Montemagno 58 anni prima. Viveva separato dalla moglie, era senza figli, perciò erede universale dei 32.000 dollari (pari a 18 milioni circa di lire) fu la madre. Ma questa poi si spense di modo che l'eredità toccò alla sorella Maria. Ma questa lo seppe parecchio tempo dopo.

Abbiamo trovato la donna ieri sera mentre tornava da una passeggiata in collina. E' seccata di una sola cosa: che i milioni... non giungono mai. Subito dopo la liberazione iniziò le pratiche per ottenere, tramite il Consolato americano, l'eredità ma fu un lavoro lungo e costoso. Passarono mesi e mesi prima che ella ricevesse da Los Angeles una comunicazione ufficiale.

Le chiediamo particolari sulla vita del fratello. Il Clemente emigrò in America che aveva 18 anni e da allora non fece più ritorno in Italia se non per trovare la vecchia madre. Commerciava in case e terreni in California e con il suo lavoro potè farsi una buona fortuna.

La Maria Monaco non è nuova a liete sorprese del genere. Infatti già suo zio Annibale e sua zia Pina, entrambi vedovi e senza figli, le lasciarono tutte le loro sostanze, consistenti in alcune case e terreni. E più tardi la lasciò erede anche un suo cugino maresciallo dei carabinieri.

Ella ormai attende da un momento all'altro una comunicazione per recarsi presso una banca per ricevere il denaro; il suo legale le ha fatto sapere che sono stati spediti 200 dollari per le prime spese, dollari che dovrebbe incassare fra qualche settimana mentre il resto dei milioni sono in viaggio.

Cippico implicato anche in un assassinio?

Roma, giovedì sera.

Il materiale dell'istruttoria a carico dell'ex mons. Cippico ha già riempito sette volumi. Intanto nuove imputazioni si sono aggiunte a quelle che già gravavano sul detenuto. Si apprende anche che uno sviluppo di importanza massima per l'istruttoria è quello che ha portato a riaprire le indagini sull'assassinio di Eva Maciacchini.

Si ricorderà che l'ex maestra elementare Maciacchini era stata assunta come cameriera dalla baronessa Nedler, cui l'aveva presentata proprio il Cippico. Quando Cippico fuggì dalla Città del Vaticano, fu cercato anzitutto nella villa della baronessa sul lago di Como. La Maciacchini, a pochi giorni dalla sua assunzione presso la baronessa, fece entrare nella villa alcuni saccheggiatori che fecero un bottino di cinque milioni di gioielli. Scomparsa dalla circolazione, il corpo della donna nudo e orrendamente mutilato fu rinvenuto sulla spiaggia fluviale di Lambrate. Il fatto che il Cippico conoscesse la Maciacchini produsse dopo quel tragico avvenimento una enorme sensazione.

Come si riallacciano le avventure del Cippico alla tragedia della Maciacchini? Un vago collegamento parve stabilirsi allorchè, sparsasi la notizia dell'arresto dell'ex monsignore, la questura di Milano raccolse una frase pronunciata da un'amica di quella donna: «Finalmente! Pagherà anche per Eva!»

ULTIMISSIME

Cade un "Baltimore,, sul campo di Centocelle

ROMA, giovedì sera.

Mentre telefoniamo, ci giunge notizia che all'aeroporto di Centocelle un «Baltimore», che si era da poco alzato in volo, è precipitato al suolo fracassandosi.

A quanto sembra non si lamenta nessuna vittima.

CRONACA CITTADINA

Tutta una storia romanzesca: dalla Siberia a Torino

Un falso reduce fermato dalla polizia a Feletto

Girava per le città e le campagne spargendo notizie infondate sui compagni di prigionia, sorprendendo la buona fede di molti e ricevendo aiuti da enti e associazioni di reduci - Era ricercato dalla Questura

Da tempo in Questura avevano avuto notizia di un truffatore che si aggirava per le campagne della provincia e non mancava di fare visite saltuarie in città spacciandosi per un reduce dalla prigionia in Siberia. Egli diceva di essere stato lontano da casa per oltre otto anni, trascorsi in inaudite peripezie: bloccato nella sacca di Kiev con altri duemila soldati italiani, condotto in un supposto campo di concentramento a Dachau dopo una marcia di oltre 150 chilometri, rimasto per mesi e mesi con altri italiani (di cui dava nomi e indirizzi, poi risultati falsi), fuggito più volte e più volte catturato, passato infine a Odessa, di lì in Romania, quindi in Polonia, poi in Slovacchia, evaso anche di qui e pervenuto infine in Jugoslavia. Sul soggiorno in Jugoslavia la sua fantasia si sbizzarriva particolarmente, poi — diceva — sarebbe ancora riuscito a sfuggire alla polizia speciale di Tito, scosso, vinto, senza documenti e senza più abiti, salvo un paio di calzoni e una giacca.

Nel tentativo di superare la frontiera con la Patria egli si univa — questo è il suo racconto — con altri sette reduci anch'essi avviati verso l'Italia. Proprio al confine una pattuglia di Tito li sorprendeva: era notte, il gruppo si divideva dandosi a corsa pazza. Gli agenti sparavano: egli veniva colpito alle gambe. (Difatti a chi ascoltava, il falso reduce faceva vedere le gambe ancora fasciate da bende luride). Non ostante le ferite riusciva a trascinarsi in Italia. Poi diceva: «ma nel mio paese, dopo tanti stenti non ho trovato la minima comprensione; nessuno mi ha voluto aiutare, non ho nemmeno i mezzi per raggiungere mia madre; la poveretta non mi vede da otto anni».

— Dove abita? — domandava la gente impietosita.

Il truffatore di volta in volta indicava un paese diverso. E riusciva a convincere tutti, da tutti otteneva aiuti, denari, assistenza. Ma ogni cosa — forse si tratta di una forma speciale di pazzia — egli nascondeva nei luoghi più disparati, magari sotterrandola in aperta campagna e dimenticandola. Continuava così a vagare da un luogo all'altro sempre nelle stesse condizioni miserrime. E questo sistema servì per molto tempo.

Stamane è stato smascherato. Egli venne a Torino da Feletto e si recò a domandare assistenza agli Alti Comandi militari di corso Matteotti, di qui passò al Distretto e poi da privati. In via Garibaldi si imbatteva in un tenente cappellano, d. Marabotto, e narrava anche a lui la sua triste storia. Il sacerdote lo accompagnava al Centro rieducativo e lavoro grandi invalidi di via Bellezia 7. Qui il segretario dell'associazione, dottor Giorgio Biancotti, lo soccorreva premurosamente. Tuttavia dalle parole sconnesse dell'uomo il segretario dell'ente dubitava prima sulle effettive facoltà mentali dell'individuo e poi sulla sua stessa posizione, ricordandosi del recente caso di falsi reduci smascherati ad Ancona.

Il Centro si rivolgeva quindi per notizie a La Stampa e questa veniva a sapere che un individuo dalle medesime caratteristiche di quello giunto in via Bellezia era ricercato assiduamente dalla Questura. Il truffatore si accorgeva della manovra per fermarlo e riusciva a porsi in salvo e a sorprendere la buona fede di altra persona che credendolo realmente un reduce lo accompagnava a Feletto in cerca della madre. Qui veniva raggiunto da un fonogramma della polizia che lo smascherava facendolo fermare.

Si tratta ora di accertare se l'individuo bloccato a Feletto sia in effetti quello ricercato dalla Questura. I confronti avverranno nel pomeriggio.

Oggi gli alberghi senza personale

Lo sciopero del personale dell'albergo e mensa, dichiarato ieri sera dall'assemblea indetta dal sindacato aderente alla C.G.I.L. ha impegnato, secondo una prima sommaria valutazione, oltre il 80 per cento dei 3300 dipendenti dei 175 alberghi e ristoranti della città.

Il sindacato di ispirazione maggioritaria non ha aderito allo sciopero perchè i dirigenti non sono stati in grado di prendere visione delle controproposte avanzate ieri dall'Associazione.

Stamane alle ore 10 gli scioperanti si sono riuniti alla Camera del Lavoro. Dopo l'esame della situazione è stata nominata una commissione che si è recata dal Prefetto. Nel tentativo di evitare i danni che deriverebbero alla città se lo sciopero dovesse prolungarsi le autorità, nella stessa mattinata, hanno convocato le parti.

Le trattative, sospese a mezzogiorno, proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 in Prefettura. Dall'agitazione per ora è escluso il personale degli esercizi pubblici, caffè, bar, ecc. per il quale sono ancora in corso trattative separate. In caso negativo anche questi lavoratori scenderebbero in sciopero domani.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, tutte le Commissioni interne si riuniranno al Teatro Carignano per esaminare il progetto governativo sullo sblocco degli affitti.

PROIBITO FAR L'AMORE IN COLLINA

Ricattano innamorati qualificandosi agenti

Arrestato l'autore di una lettera minatoria

Ad un tratto i due vennero investiti dal fascio luminoso di una lampadina tascabile. Al campanile della chiesa di Cavoretto suonavano le ventitre, cioè l'ora classica delle rapine e degli amori: specialmente in campagna.

I due così illuminati e abbagliati non tentarono di reagire alle ingiunzioni di un paio di omaccioni che li investirono, tremendi, in nome della moralità.

Ma la coppia, Lora Agini, di 37 anni, abitante in via Madama Cristina e Bruno Netti, di 38 anni, non facevano proprio nulla che potesse offendere anche lontanamente il buon costume.

Gli agenti, che per tali si qualificarono, non vollero sentir ragioni ed anzi, erano frementi di indignazione. Il più scandalizzato mise fuori un esercito immaginario e disse: «Tutta la collina è circondata e voi, sciagurati, cadrete nella rete della giustizia».

— Però — interloquì il secondo — siamo gentiluomini e quindi vi diamo un mezzo, l'unico mezzo, che potrà salvarvi. Lei signore, discenda in corso Moncalieri da questa parte e lei signorina da quest'altra. Vi ritroverete al capolinea del numero 14.

Tutto pareva normale quando uno dei due pseudo-agenti, credendo di aver a che fare con una donnina allegra, tentava di approfittare del buio e della località deserta. Alla indignata ribellione della Agini, non insisteva, ma alcuni giorni dopo la donna riceveva una lettera minatoria.

A questo punto i due fidanzati ricorsero all'autorità di P. S. e della cosa si occupò personalmente il capo della Squadra Mobile dottor Fatta il quale suggerì alla Agini di accondiscender all'appuntamento che, per lettera, lo sconosciuto le dava.

All'appuntamento, com'è comprensibile, si presentavano alcuni agenti che arrestavano il falso funzionario della squadra del Buon costume. Si tratta di certo Walter Cavalucci, di 23 anni, abitante in via San Domenico. L'altro, lo spalleggiatore, è stato identificato per tale Vencesino Lanfranchi, abitante nei dintorni di Torino. Pare che i due da parecchio tempo esercitassero il lucroso mestiere dei ricattatori... di amore.

Il processo contro Mario Strobbia in Assise

Lo strangolatore ritratta la confessione

Dice che gli è stata estorta dalla polizia - "Io non ho ucciso mia moglie,, - grida l'imputato - Ma troppi indizi sono contro di lui

Mario Strobbia

Mario Strobbia, l'efferato uxoricida di via Carrera che, dopo aver reso ampie confessioni ai funzionari della Squadra Mobile le ritrattò successivamente avanti al Giudice istruttore, è comparso stamane in Corte d'Assise.

Di media statura, biondo, dal volto magro e pallido, l'imputato se ne sta tranquillamente nella gabbia e non v'è alcun segno nel suo comportamento che tradisca emozione: sembra, più che impassibile, incurante del grave procedimento penale a cui sta per essere sottoposto e che potrebbe concludersi con una condanna all'ergastolo.

I lettori ricorderanno che i giornali del 1 dicembre 1946 davano notizia della scoperta del cadavere di Lilla Bonzanino di 22 anni fatta alle 10 del mattino nell'alloggio di via Carrera in seguito all'allarme dato da una signora che aveva bussato invano alla porta della donna: Un inquilino penetrato nell'appartamento rinveniva la poveretta stesa a terra, irrigidita: evidentissimi erano i segni di strangolamento.

Arrestato il marito che risiedeva a Cavaglià dove aveva un negozio di calzature, costui cercò di avanzare un «alibi» ma poi confessò. La notte sul 1 dicembre — dichiarò a verbale — si recò in via Carrera e, non avendo trovato in casa la moglie, l'attese sul pianerottolo. Quella tornò assai tardi ed egli la rimproverò: «Io vado con chi mi pare», avrebbe risposto la donna ed egli, adirato per tali parole, la afferrò per le spalle, la sospinse in casa, la strinse al collo e la fece cadere a terra. Poi si allontanò senza sospettare d'averla uccisa. In seguito dichiarò di aver sottoscritto la confessione perchè sottoposto a torture dai funzionari di polizia.

Comincia l'interrogatorio

Declinate le generalità (è nato nel 1920 a Torino, era impiegato alla Spa, e contemporaneamente si occupava di organizzare feste in sale da ballo) si inizia il suo interrogatorio.

Pres.: — Quali erano i rapporti con vostra moglie?

Imp.: — Dapprima andavamo perfettamente d'accordo; io ero giovane e vedevo tutto roseo: ci sposammo il 23 ottobre del '42.

— Non ricorda neppure la data del matrimonio! — singhiozza la sorella dell'uccisa. Era il 29!

— Non diedi neppure molto peso al fatto che non la trovai come doveva essere...

A queste parole i parenti della Bonzanino sbottano indignati e un mormorio di protesta si leva tra il pubblico che affolla l'aula.

Imp.: — Mi assentavo tutte le sere per recarmi a organizzare balli. In principio mia moglie veniva con me; poi si ingelosì perchè io frequentavo donne ed ero con esse gentile: lo facevo per la mia professione, ma lei non ne era persuasa. «Se ti fai sangue cattivo, sta a casa», le dissi un giorno, e da allora uscii sempre solo. Una sera fu mia moglie a dirmi: «Vado a ballare da Castellino». Non visto la seguii e la vidi entrare, a braccetto di un individuo, all'albergo Roma. Mi precipitai al Commissariato di polizia di Porta Nuova e, con due agenti, eseguii una sorpresa. Uno degli agenti mi domandò se intendevo sporgere querela: risposi di no poichè non desideravo che nascesse uno scandalo.

Dopo una breve pausa l'imputato aggiunge: — Chiedo scusa alla P. C. se dirò male di mia moglie...

De Marchi e Mamini: — Dica pure tutto ciò che vuole; stia pur certo che dopo saremo noi a dire molto male di lei!

Imp. — Andammo il 26 febbraio 1946 dall'avv. Marchisio e ci accordammo per una separazione consensuale con la clausola che ciascuno sarebbe vissuto per conto suo senza reciproche molestie; il bimbo, che frattanto era nato, l'avrebbe tenuto mia moglie.

Pres. — Come viveva vostra moglie?

Imp. — Non posso dirlo: ero sempre assente; di giorno faceva la sarta, di sera andava a ballare con le amiche.

Pres. — E voi?

Imp. — Io vivevo la mia vita; a casa andavo soltanto per mangiare e per dormire, fino a quando abbandonai l'impiego per recarmi a Cavaglià dove avevo rilevato un negozio di calzature. Ma, dopo un breve periodo di separazione, anch'essa venne al paese di dove si recava a Torino una volta alla settimana per curare la clientela. Il 28 o 29 novembre del '46 — non ricordo bene — partì da Cavaglià. Le consegnai 120 mila lire in denaro liquido, un assegno di 81.000 lire e 5 mila lire per regalo; le prime due somme le dovevano servire per acquisti per il mio negozio.

L'invito della moglie

Sabato mattina, cioè il 30, mia moglie mi telefonò: «Vieni a passare la domenica con me?».

Imp. — Eravamo giovani...

Pres. — Perchè rispondeste negativamente e, invece, poi, veniste a Torino?

Imp. — Perchè sospettai che mia moglie volesse accertarsi che rimanevo al paese per essere libera di fare i suoi comodi. In bicicletta mi recai fino a Santhià dove presi il treno per Torino. Arrivai a Porta Susa alle 21,15; andai in un caffè, poi in una pasticceria a comprare «marron glacés» e quindi a casa in via Carrera. Vidi dalla strada che l'alloggio era al buio. Attesi fino alle 0,30; a quell'ora un individuo infilò il portone di casa e poco dopo s'accese la luce nel mio alloggio. Non vidi in faccia quest'uomo perchè era scuro; sentii che fischiettava la canzone «Brasil». Pensando che si trattasse di un malintenzionato, andai di corsa a casa di mio padre, poco lontana. Io non sono molto coraggioso e da solo non avrei osato affrontare l'individuo. Non entrai in casa dei miei poichè, dalla porta socchiusa, udii la voce di mia moglie che salutava. Ritornai sui miei passi e, quando pochi minuti dopo ella arrivò, le dissi: «Va pure su che c'è "Brasil" che ti aspetta». Non rispose e infilò di corsa il portone. Io soggiunsi: «Va pure, al paese aggiusteremo i conti».

P. C. — E' strano come, improvvisamente, non pensaste più che nell'alloggio vi fosse un malintenzionato, ma un amante di vostra moglie. E' incomprensibile, nel primo caso che non abbiate richiesto — come era vostra intenzione, l'aiuto del padre e, nel secondo caso l'intervento della polizia.

L'imputato non raccoglie i rilievi e prosegue nel suo racconto. Narra che, ripartito nella notte per Cavaglià, seppe per telefono il giorno dopo dal cognato Francesco che la moglie era morta. Salì allora in camion per venire a Torino ma, a Santhià, fu fermato dal dott. Sgarra e tratto in arresto.

«Io non ho ucciso — grida lo Strobbia — mi sento la coscienza di dirlo. Affaccio l'ipotesi che a sopprimere mia moglie sia stato «Brasil» che, conoscendo l'esistenza delle 120 mila lire e da lei sorpreso e l'abbia uccisa.

Lilla Bonzanino

RADIO

RETE AZZURRA: ore 18: Concerto; 18,30: Pagine scelte da «La Locandiera» di Mario Persico; 19,05: Il contemporaneo; 20: Giornale; Notiziario sportivo; 20,36: Orchestra Nicelli; 21,5: «Una candela per tutti» tre atti in cinque quadri di Enrico Bassano; 22,40: Segurini e la sua orchestra; 23,10: Giornale.

RETE ROSSA: ore 18,25: Canzoni, melodie e romanze; 18,50: Attualità sportive; 19,25: Il romanzo sceneggiato: «Padri e figli» di Ivan Turgheniev; 20,30: Giornale; Notiziario sportivo; 21: «La Wally» azione romantica in tre atti, musica di Alfredo Catalani.

Bollettino meteorologico

Temperatura: Massima 19,2; minima 14,7; ore 8 di stamane 15,1; Umidità 60%. Previsioni: Perdura cielo in prevalenza nuvoloso specie sulla zona alpina settentrionale. Vento moderato di nord. Temperatura stazionaria.

TEATRO LIRICO. — Questa sera, alle 20,45, terza rappresentazione di «Aida» con la direzione di Tullio Serafin. Domani seconda di «Nabucco» sotto la direzione di Umberto Berrettoni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Il 20 corr. serenamente mancava ai suoi cari

Capra Maria ved. Chiaberge
di anni 72

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: Giuseppina con il marito Renato Olivero e figli; Valentina con il marito Giovanni Garino e figlia; Primo con la moglie Evelina Gamurri e figli; Fortunato con la moglie Angela Arbelo e figli; la sorella Ortensia e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vigliano Biellese Venerdì 24 corr., alle ore 10.

Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Vigliano Biellese, 22-9-1948.

Imp. Funebre Pas - Tel. 1612 - Biella

BORSA

Apertura sostenuta in particolare sulle Montecatini e sulle Fiat. La riunione si imperniò sul movimento di questi due valori molto contrastati e largamente scambiati in un continuo alternarsi delle due tendenze sull'una e sull'altra voce. Prevale a metà borsa l'offerta che, dopo avere esaurito la vitalità del denaro, preme su entrambe le voci, ricondotte tutto il mercato ad una fase di progressiva debolezza. Chiusura generalmente a ribasso dalle precedenti. Titoli di Stato scambiati sulle basi di ieri. Dopo Borsa ...

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra ...; New York ...; Svizzera ...

MILANO, 23. — Assicurazioni ...

TUTTI GLI SPORT

Stamane allenamento bianconero

La Juventus tratta Nordhal

Per la settimanale partita d'allenamento, svoltasi stamane allo Stadio, la Juventus si è presentata con: Sentimenti IV — in porta dagli allenatori — Manente, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Muccinelli, Jordan, Boniperti, Cergoli, Caprile. Angeleri è passato tra le riserve, mentre Sentimenti III, che accusa dolori ad una caviglia, fungeva da arbitro. Piacevole, a tratti il gioco del quintetto di punta dei titolari, che hanno segnato con Boniperti (2), Jordan e Muccinelli.

Ancora incerta la formazione che domenica incontrerà la Fiorentina, dal momento che esistono dubbi sulla partecipazione di Sentimenti III e Locatelli.

Circola intanto negli ambienti bianconeri la voce di trattative in corso per l'acquisto di Nordhal, il centro avanti del Norköping e della nazionale svedese. Da fonte ufficiale si apprende che dette trattative sono state effettivamente iniziate, ma non si conosce ancora quando e come potranno essere concluse.

Il Torino, invece, si allena nel pomeriggio, sempre a porte chiuse. Scenderà in campo anche Mazzola, che, come è noto, ha raggiunto ieri l'accordo con la società.

Per il torneo boccioffilo notturno degli assi ...

Domani sera al Velodromo

Programma della riunione

E' stato fissato il programma definitivo per la riunione di domani sera al Motovelodromo. Ghella incontrerà Schandorff in tre prove (due di velocità ed un giro a cronometro), mentre Meschini sarà opposto a Bayeri in un inseguimento di 10 giri, pari a 4 chilometri.

Gli stradisti Bayeri, Ferrari e Padroni si batteranno poi contro una squadra di pistaioli formata da Terrieri, Perona e Tortoni, sempre su tre prove, mentre Bevilacqua verrà opposto ad un forte campione straniero.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

SPETTACOLI